

Ridotta la questione in tali proporzioni, si risolve in una questione di fiducia tecnica, neppure politica. Questa fiducia tecnica sento di meritarsela e ripiglieremo le nostre controverse sui punti sospesi a tempo opportuno. (*Benissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Carcano, relatore. Onorevoli colleghi, non vogliate attendere da me un lungo discorso. Non è per me piacevole il parlare di una questione di tanta gravità, nelle condizioni attuali della Camera. Ma non posso venir meno al dovere che ho verso gli ottimi colleghi della Commissione, i quali hanno voluto assegnare a me questo posto, che sarebbe spettato ad altri di me più valenti.

Nella relazione che ebbi l'onore di presentarvi è affermato che la Commissione si è accinta al suo compito ed ha condotto i suoi studi con un sentimento di responsabilità pienamente adeguato all'importanza del tema ed alla imponenza degli interessi che vi sono implicati; ora ho l'obbligo di dimostrare che l'affermazione è esatta. E lo farò brevemente.

Da alcuni degli onorevoli colleghi che hanno preso parte a questo interessante dibattito fu espresso, o adombrato, un appunto alla Commissione, come se essa avesse un po' alla leggiera sorpassato sulla questione, che chiamerò pregiudiziale, quella relativa all'abuso dei decreti-legge, ossia alla inosservanza delle buone regole del nostro diritto statutario.

Io non credo che la Commissione meriti codesto rimprovero, benchè riconosca che nella mia succinta e scarsa relazione codesto punto, senza dubbio interessante, sia trattato troppo brevemente.

Ebbene, vediamo come sono passate le cose. Il ministro del Tesoro presentò, dopo la esposizione finanziaria del 7 dicembre corrente, un disegno di legge per una riforma ampia negli ordinamenti degli Istituti di emissione, allo scopo (per sua natura urgentissimo) di risanare e garantire la circolazione. Contemporaneamente, presentò un secondo disegno di legge provvisorio, per dare facoltà al Governo di applicare, interinalmente, le disposizioni del primo, a cominciare dal gennaio 1897, prevedendo il caso che la Camera non avrebbe potuto risolvere a fondo la questione entro questo mese di dicembre. E frattanto veni-

vano pure pubblicate le disposizioni stesse con quattro decreti Reali (del 6 dicembre 1896), che, salvo inibitoria o deliberazioni diverse del Parlamento, dovrebbero appunto avere attuazione dal 1° gennaio 1897.

È un metodo molto accelerato, e, se volete, un po' imperioso o ispirato dal *jus imperii*; è una procedura eccezionale, suscettibile di critica: ma è cosa diversa da quella dei decreti-legge, applicati all'infuori di qualunque azione preventiva del Parlamento, di cui abbiamo avuto in passato esempî troppo frequenti e troppo gravi.

Il ministro del Tesoro, preoccupato della necessità urgente di provvisori, volle escogitare così un mezzo per far penetrare nella Camera la persuasione del bisogno imperioso di provvedere nel modo migliore, e di deliberare in via di urgenza straordinaria. E la Commissione dei Quindici che cosa poteva fare?

La Commissione, persuasa che l'urgenza ci fosse, e persuasa, d'altra parte, che una questione così grave, così complessa, meritasse un lungo e paziente esame, dovette studiarci di conciliare l'una esigenza con l'altra.

La vostra Commissione non ha voluto, e non poteva, assumersi la responsabilità di non riferire, di non portare avanti alla Camera le proprie proposte; e, d'altra parte, non ha voluto, e non poteva, presentare una pura e semplice proposta di applicazione provvisoria di quei decreti, senza un esame accurato e coscienzioso delle principali conseguenze di esso, ossia della efficienza dei nuovi provvedimenti ivi contenuti, dato che si applicassero come il Governo intendeva.

Quindi, è venuta nella conclusione di proporvi di dar facoltà al Governo di applicare subito quei provvedimenti sotto determinate condizioni e limitazioni, dopo essersi ben convinta, a seguito di uno studio accurato, per quanto sollecito, che quei provvedimenti, nei loro concetti essenziali, erano meritevoli di approvazione, e che la urgenza dal Governo affermata sussisteva.

Stando così le cose, pare a noi che non si possa fare a questa Commissione l'accusa di una colpa grave, come sarebbe quella di essersi adattata facilmente ad agevolare abuso dei decreti-legge.

Accennai già che la Commissione si è fatta persuasa della urgenza di provvedere.